

Sicilia, a rischio 9 miliardi del Pnrr

Fondazione con il Sud. Comuni senza personale, Catania versa nella condizione peggiore

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Solo per interventi infrastrutturali, il "Pnrr" ha "territorializzato", cioè messo a disposizione, dei Comuni siciliani una somma complessiva di 9 miliardi da spendere entro il 2026. Ma, anzitutto, i Comuni dell'Isola finora hanno avuto enormi difficoltà tecniche a partecipare ai primi bandi di gara, tant'è che, ad esempio, non sono riusciti a intercettare i primi 120 milioni messi a disposizione per gli asili nido. Secondo una ricerca della **Fondazione con il Sud** commissionata al prof. Gianfranco Viesti, ordinario di Economia applicata presso l'Università di Bari "Aldo Moro", gli enti locali dell'Isola sono all'ultimo posto d'Italia per disponibilità di personale che possa affrontare adeguatamente la sfida del "Pnrr" e, in

generale, della nuova programmazione del Fsc e dei fondi strutturali. Quindi lancia l'allarme, dopo che solo il 40% dei mille tecnici assunti per i progetti del "Pnrr" è stato effettivamente assegnato al Sud: senza assunzioni urgenti l'Isola rischia di perdere questi soldi preziosi. Con Catania che risulta il Comune messo peggio di tutti assieme a Napoli.

All'ombra dell'Elefante, infatti, dal 2008 al 2019 gli organici comunali si sono svuotati, col rapporto fra numero di dipendenti del Comune e popolazione che è peggiorato del 116%. Quello dei dipendenti laureati è sceso al 49% della media nazionale, mentre la percentuale di personale di età inferiore a 50 anni è scesa del 90%. Così Catania, con l'indice di -357, è il peggiore capoluogo dopo Catanzaro, Foggia, Lamezia Terme e Imola, ma con

singoli parametri che ne evidenziano la peggiore paralisi organica tecnica.

La Sicilia, però, occupa tutte le posizioni inferiori della classifica, con Gela, Messina, Trapani, Caltanissetta, Siracusa, Vittoria, Marsala, Ragusa e Palermo.

Osserva la **Fondazione con il Sud** che «a Palermo e Catania i dipendenti laureati non raggiungono il 50% della media nazionale; i Comuni di Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania e Trapani versano in condizioni critiche a fronte degli investimenti programmati; possibili difficoltà a Bari, Palermo e Salerno. È un'assoluta emergenza, da affrontare con la massima urgenza». E ancora, «a Catania solo 3 dipendenti comunali su 100 hanno meno di 50 anni e, ancora a Catania, ma anche a Siracusa e a Lamezia Terme, la percentuale di dipen-

denti con qualifiche dirigenziali è particolarmente bassa». Dunque, se Catania e Napoli versano nella condizione più critica in assoluto, le difficoltà sono tali che «Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania e Trapani si ritrovano amministrazioni in condizioni critiche e ampie responsabilità realizzative, per interventi pari in questi soli Comuni ad oltre 2,5 miliardi».

Lo studio evidenzia le cause: «Il personale dei Comuni italiani si è ridotto del 27% fra il 2007 e il 2020, con una dinamica decisamente peggiore al Sud che nel resto del Paese, anche a causa della mancata o distorta applicazione delle norme sul finanziamento dei Comuni». Gli effetti già si vedono: secondo il ministero delle Infrastrutture, l'attuazione del "Pnrr" nei Comuni del Sud è ferma al 3,6%. ■

